Anno XIII. **Venerdì, 15 Giugno 1860.** **N. 164.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 GIUGNO

LE QUISTIONI PERSONALI

Gli è da qualche giorno che noi assistiamo ad una piccola guerricciola che si fa con molto accanimento a proposito di Sicilia e di certi nomi, e quando pensiamo che con queste meschinità si cerca d'impicciolire il gran fatto dell'insurrezione siciliana e quello ancor più grande dell'unificazione italiana, non possiamo a meno di compiangere di cuore e quelli che si accapigliano a questo proposito e quelli che prestano tanta attenzione a questo frastuono.

Il sig. La Farina era a Torino e molti giornali lo accusavano di questo suo starsene qui, quando, dicevano essi, in Sicilia si avea bisogno del soccorso de' suoi figli. Il signor La Farina andò in Sicilia e tosto quegli stessi giornali lo accusano perchè diede ascolto al loro consiglio.

Ma innanzi tutto perchè tanta ira intorno a questo uomo che, come abbiamo detto, andò senza incarico di nessuno, senza alcuna missione, a prestare l'opera sua nella ricostituzione della patria e che fu così cordialmente accolto da Garibaldi?

Che cosa andò a fare Garibaldi nella lontana Trinacria? Andò ad aiutare l'insurrezione dell'isola e metterla in grado di scuotere il giogo borbonico, andò a proclamare anch'esso d'accordo cogli altri il nome venerato di Vittorio Emanuele come simbolo della unificazione d'Italia; ed il signor La Farina vi andò a fare quello che fanno gli altri e che egli ha sempre fatto, colle parole e cogli scritti, come cittadino e come presidente della società nazionale. Perchè dunque lagnarsi d'un aiuto, che accorre sullo stesso terreno, colle stesse idee, coll'identico scopo?

Davvero che vedendo tante ire si avrebbe quasi il diritto di credere si volesse tenersi in serbo qualche secondo fine in quella spedizione di Sicilia, e che mentre la lealtà di quell'uomo antico, che è Garibaldi, è pegno a tutta Italia della nobiltà e rettitudine del fine, a cui l'impresa è condotta, altri invece volesse guidarla di traverso, dove certamente la nazione non vorrebbe seguirla.

O devesi credere che tutto questo rumore abbia per origine quello che ingenuamente vien dicendo un giornale, una quistione cioè dei posti da distribuirsi nella nuova organizzazione amministrativa dell'Isola? Non possiamo persuaderci che quando tanti uomini generosi mettono a repentaglio così nobilmente la vita, mentre municipii e privati fanno così larghi sacrificii di danaro per raggiungere il santo scopo della rigenerazione della patria, vi possa essere chi in questa grande e sublime impresa non vegga che una quistione di stipendi.

Nè troviamo giusto che per effetto delle guerricciuole ed invidiuzze personali, di cui facciamo cenno si venga a scindere quella bella unità ch'ebbe finora il movimento italiano. Il nome di Garibaldi pare a noi che raccolga in modo felice tutte le simpatie del liberalismo italiano e nessun altro potrebbe sostituirvisi senza appunto far luogo a scissure deplorabili. Non sarà certamente il signor La Farina che vorrà contendere all'illustre guerrigliero il primato che si giustamente gli spetta: dove ne troverrebbe il diritto? Dove ne avrebbe la ragione? Donde gliene verrebbe la forza? Esso porterà la sua pietra alla ricostruzione dell'edificio italiano, come sempre ha fatto, e spetterà al generale Garibaldi il giovarsene in quel modo che crederà meglio opportuno al grande scopo.

E così vorremmo che fosse di tutti quelli che si risolvono ad andare in soccorso dell'isola. Alcuni giornali annunziarono l'arrivo colà del signor Giuseppe Mazzini: noi nol crediamo; ma se mai un qualche giorno si avverasse questo fatto, vogliamo aver fede nel buon senso dei siciliani per non dubitare ch'essi possano compromettere un interesse così grande, siccome è quello affidato alle loro mani, facendosi seguaci d'un incorreggibile sovvertitore, dell'inciampo più ostinato che ebbe mai l'Italia nell'opera del suo risorgimento. I siciliani non hanno, per regolare su questo oggetto la loro condotta, che a guardare all'esempio degli altri italiani. Che studino il mirabile movimento ch'ebbe principio nel 1859, e che in poco tempo ci condusse a così prosperi destini: veggano la concordia con cui tutti rigettarono da sè le utopistiche fantasie dei sognatori, e sappiano che appunto l'immenso risultato che si ebbe, lo si deve alla saviezza che negli italiani maturò l'esperienza del passato, alla docilità con cui si adattarono agl'insegnamenti de' loro maestri, i quali sempre predicarono: essere necessario disfare le sette per fare l'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La lunga discussione oggi finita sull'università di Sassari pose in evidenza due cose ch'erano chiare fin dal principio, ma che a furia d'emendamenti presentati e ritirati minacciava di farsi più scura della notte. Sassari non ha ragione di avere una università; non ha studenti per alimentarla e non è del suo decoro l'averla monca com'è in adesso: ma essa ha tutto il diritto di avere qualche altra istituzione al momento stesso, in cui quell'università le viene tolta o sarà modificata. Ed il ministero non ha nulla in pronto: ha delle promesse, ma non dei fatti. Ora è chiaro che i sassaresi amino molto meglio tenersi quel cattivo che hanno, in luogo di quel meglio che viene soltanto promesso.

Del resto è pure una terribile discussione quella che tocca la pubblica istruzione! Quanti discorsi fatti pel solo scopo di parlare!

La camera approvò la legge con 164 voti favorevoli contro 53 contrari, e così fu sospesa la soppressione dell'università con obbligo al ministero di proporre qualche determinazione sulla stessa, quando abbia fissato quel che si convien di fare.

Dopo l'on. dep. Pepoli Gioachimo fece le interpellanze sulla imposta fondiaria in Lombardia e n'ebbe l'assicurazione che nel 1861 verrà tolta la sopratassa del 33 1|3 per 0|0 che grava smisuratamente quelle proprietà.

Altra interpellanza venne fatta dall'on. Turati sulla legge della stampa; ma questa continuerà dimani.

TRATTATO DI CESSIONE

Ecco il rapporto del ministro degli affari esteri Thouvenel all'imperatore, sul trattato di cessione di Savoia e Nizza:

Sire,

Ho l'onore di sottoporre a V. M. il decreto di promulgazione del trattato segnato a Torino il 24 scorso marzo, e in virtù del quale S. M. il Re Vittorio Emanuele, trasferendo all'imperatore tutti i suoi diritti e titoli sulla Savoia e sul circondario di Nizza, ha acconsentito alla riunione di quei due paesi al territorio della Francia.

Il parlamento sardo ha sancito con voto solenne la cessione fatta d'accordo col sovrano e ratificata poscia dal voto delle popolazioni destinate a diventar francesi. Giammai legittimità di transazione internazionale non fu più solidamente stabilita.

L'adempimento regolare e successivo di tutte queste condizioni insieme alle spiegazioni anteriormente sottoposte alle potenze segnatarie dell'atto generale di Vienna per far loro apprezzare i motivi che han provocata la domanda diretta da V. M. a S. M. il Re di Sardegna, dimostrano il carattere interamente eccezionale del nuovo acquisto della Francia. La politica imperiale non è stata guidata da un pensiero d'ambizione ma da un sentimento di preveggenza. V. M. non si è proposto una conquista; ella ha cercato una guarentigia. Non alla forza ella è ricorsa per assicurarsela, ma l'ha ottenuta dall'amicizia e dalla riconoscenza d'un sovrano, e il valore di questa guarentigia è accresciuto dallo slancio spontaneo ed unanime delle popolazioni che ne saranno ormai custodi.

V. M. e la Francia, sire, possono andar superbe d'un successo che aumenta il loro prestigio morale, senza che ne risulti per alcuna potenza la lesione d'un interesse legittimo od un sacrificio d'amor proprio. Infatti con l'articolo 2 del trattato di Torino le condizioni speciali di cui l'Europa, dietro domanda della Sardegna, ha circondato il possesso d'una parte della Savoia, son mantenute, e la nostra lealtà c'impone il dovere di rispettarle al pari della neutralità della Svizzera, attendendo che un prossimo accordo con le potenze segnatarie dell'atto finale di Vienna e con la confederazione elvetica istessa abbia stabilito il definitivo regolamento di questa quistione.

Voglia dunque S. M. rivestire della sua firma il decreto qui annesso, che forma una bella pagina della storia del suo regno, sì fecondo in prosperità.

Parigi 11 giugno 1860.

(*Segue il trattato*)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dal *Nord* il testo della circolare del principe Gorciakoff alle legazioni russe presso alle corti d'Europa sullo stato dei cristiani in Oriente.

Pietroburgo, 20 *maggio* 1860.

L'attenzione eccitata in tutta l'Europa dai colloquii che in questi ultimi tempi ebbero luogo rispetto alla situazione dei cristiani in Oriente, ci ha fatto desiderare di mettere al coperto da qualunque errore e da qualunque interpretazione falsa od esagerata la parte presa in essi dal governo imperiale, e lo scopo che esso si propone in questa quistione.

Da più di un anno i rapporti ufficiali dei nostri consoli in Turchia ci mostravano la situazione ogni giorno più grave delle provincie cristiane soggette alla dominazione della Porta, e singolarmente della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria.

Questa situazione non data da oggi, ma, lungi dal migliorare, come si doveva sperarlo, essa non fece altro che peggiorare negli ultimi anni.

I sudditi cristiani di S. M. il sultano avevano accolto con fiducia e gratitudine le promesse positive di riforme; ma essi stanno ancora aspettando la realizzazione pratica di una speranza che gli atti solenni del sovrano e l'adesione dell'Europa avevano rivestita di una duplice consacrazione.

Le passioni e gli odii, lungi dal calmarsi, hanno preso nuovo vigore; gli atti di violenza, le sofferenze delle popolazioni, e finalmente, gli avvenimenti dell'occidente d'Europa, i quali ebbero un'eco in tutto l'Oriente e vi furono accolti come un incoraggiamento ed una speranza, hanno terminato di portarvi l'agitazione.

È evidente che una tale situazione non può durare a lungo senza pericolo per l'impero ottomano e per la pace generale.

In questa convinzione, dopo di avere, da un canto, cercato inutilmente di illuminare il governo turco sulla gravità di questo stato di cose, communicandogli successivamente tutte le informazioni che ci mostravano gli abusi commessi dalle autorità locali: dopo di avere, dall'altro canto, esaurito presso i cristiani tutti i mezzi di persuasione de' quali potevamo disporre per esortarli alla pazienza, noi ci siamo francamente e lealmente spiegati coi gabinetti delle grandi potenze d'Europa. Noi abbiamo esposto ad essi la situazione, quale essa risulta dai rapporti de' nostri agenti; l'imminenza di una crise, la nostra convinzione che rimostranze isolate, sterili promesse e palliativi non sarebbero sufficienti a prevenirla, e finalmente la necessità di un accordo delle grandi potenze tra loro e colla Porta per pensare di concerto alle misure che sole possono mettere un termine a questa pericolosa situazione.

Noi non abbiamo fatto proposte assolute rispetto alla condotta da tenersi. Noi ci siamo limitati a dimostrare l'urgenza e ad indicare lo scopo.

In quanto alla prima, noi non abbiamo nascosto che essa per noi non ammetteva alcun dubbio, nè soffriva indugio.

Rispetto al secondo; esso ci sembrò presentare due fasi distinte.

Prima di tutto, una inchiesta locale, immediata, colla partecipazione di delegati europei a fine di verificare la sussistenza dei fatti.

In seguito un accordo che le grandi potenze si riserveranno di fare tra loro e la Porta per indurla a combinare le misure organiche necessarie a produrre nelle sue relazioni colle popolazioni cristiane dell'impero un miglioramento reale, serio e duraturo.

Non si tratta dunque di una ingerenza offensiva alla dignità della Porta. Noi non nutriamo sospetto sulle sue intenzioni. Essa ha, prima di ogni altro, interesse a trarsi dalla presente situazione.

Sia poi questa il risultato dell'accecamento, della debolezza o della tolleranza, il concorso dell'Europa non può essere se non utile alla Porta, sia per guidarne il giudizio, sia per fortificarne l'azione.

Non si potrebbe nemmeno accusarci di voler attentare ai suoi diritti, che noi desideriamo veder rispettati, nè di provocare complicazioni che è nostro desiderio di prevenire.

L'accordo che noi desidereremmo veder stabilito tra le grandi potenze ed il governo turco, deve essere per i cristiani la prova che la loro sorte è presa in considerazione, e che si pensa seriamente a migliorarla. Nello stesso tempo essa deve essere per la Porta un pegno sicuro delle intenzioni benevole delle potenze che hanno collocato la conservazione dell'impero ottomano nel novero delle condizioni essenziali dell'equilibrio europeo.

Così da una parte e dall'altra; il governo turco dovrebbe vedervi un motivo di confidenza e di sicurezza, i cristiani, un motivo di pazienza e di speranza.

Dal canto suo, dopo l'esperienza acquistata, l'Europa, a nostro credere, non potrebbe trovare in altro modo se non in questa azione morale le guarentigie che esige una quistione di primo ordine, alla quale è indissolubilmente vincolato il suo riposo, e nella quale gli interessi dell'umanità si confondono con quelli della politica.

Il nostro augusto sovrano non ha mai nascosta la viva simpatia che i primi di questi interessi gli ispirano. S. M. non può permettere che la sua coscienza gli rimproveri di aver conservato il silenzio a fronte di tali sofferenze, mentre in altri luoghi, tante voci si sono udite in condizioni ben meno imperiose.

Noi siamo del resto, profondamente convinti, che questo ordine di idee è inseparabile dall'interesse politico, che per la Russia, come per tutte le potenze si lega al mantenimento dell'impero ottomano.

Noi vogliamo sperare che queste viste siano pur quelle di tutti gli altri gabinetti. Ma noi abbiamo nello stesso tempo la convinzione che il tempo delle illusioni sia passato, e che ogni esitazione, ogni dilazione avrebbero gravi conseguenze.

Concorrendo con tutti i nostri sforzi a porre il governo ottomano su una via che possa evitare queste eventualità, noi crediamo dargli una prova di sollecitudine nello stesso tempo in cui adempiamo ad un dovere di umanità.

Invitando le grandi potenze a congiungersi a noi a questo fine, noi crediamo allontanare ogni possibilità di mire o d'ingerenza esclusive.

Questo è lo scopo delle comunicazioni che noi abbiamo ora indirizzate alle corti di Berlino, di Londra, di Parigi e di Vienna. Qualunque abbia ad esserne il risultato, importa che il pensiero che vi ha presieduto venga ben compreso.

Per questo motivo voi avete facoltà, dietro ordine di S. M. l'imperatore di dar lettura del presente dispaccio al signor ministro degli affari esteri.

Aggradite ecc.

GORCIAKOFF.

PRESTITO DI 150 MILIONI

Ecco la relazione ed il disegno di legge presentato alla camera dei deputati sull'ideato prestito di 150 milioni:

Signori,

Il bilancio pel 1860 fu sancito il 20 novembre 1859. Allora lo stato componevasi delle antiche provincie e delle lombarde.

Con questo bilancio fu preveduto il disavanzo di circa lire 40,205,000. Al qual disavanzo contribui-

vano più di 38 milioni di spese straordinarie, e circa 10,300,000 lire di fondo di ammortamento.

In seguito, l'annessione della Emilia e della Toscana, e le condizioni peculiari d'Italia, consigliando ampliazione di armamenti e di mezzi di difesa di ogni natura, e richiedendo tra per la dotazione della corona e per altre necessità dello stato altri esiti indispensabili, hanno finora motivato le domande di maggiori spese per 33,165,000 lire, di cui circa 23 milioni e mezzo pel ministero della guerra e della marina.

La Toscana e l'Emilia, per la ragione medesima dei costosi e considerevoli armamenti che la prudenza ha suggeriti e che il sentimento popolare ha reclamati, ci offrono pel 1860 bilanci i quali pei gravi e straordinari esiti fan prevedere un disavanzo di 6,571,000 lire e più.

Dal quale sottratte 2,482,163 lire di spese che ora vengono comprese nella lista civile, ed aggiunte 282,648 lire di maggiori spese già proposte, si ha un disavanzo probabile di lire 4,372,000.

Sicchè, stando a questi dati, e supponendo che nessuna maggiore spesa occorra nell' anno, il che veramente non può affermarsi in mezzo a tanta varietà di eventi, le spese straordinarie, massime dei servizi della guerra, eccasionerebbero un disavanzo inevitabile di circa 77,800,000 lire.

L'esercizio 1859, per quanto si è finora liquidato, e per quanto presumesi fino alla sua definitiva chiusura, lascia per le provincie sarde e lombarde circa 39,500,000 lire a carico dell' entrata straordinaria procacciatasi coll' ultimo prestito dei cento milioni, il quale, realizzato mediante l' emissione di una rendita 5 per 100 di L. 6,101,790 a 80, e diffalcati gli sconti, sia per sottoscrizioni di 100,000 lire di rendita e più, sia per anticipazioni di decimi, e per altre spese, getterà di netto lire 95,050,000 circa.

Rimarrebbero quindi circa 55,550,000 lire di questo prestito per coprire le 77,800,000 lire del disavanzo preveduto.

Se non che la Toscana e l' Emilia ci lasciano un avanzo sull'esercizio 1859 di circa 11,937,000 lire che congiunti a quei 55,550,000 lire formano 67,487,000 lire, a fronte delle 77,800,000 lire testè indicate.

È pertanto da notare che tra queste varie somme attive e passive seno compresi da una parte i proventi dei prestiti dell'Emilia e della Toscana, non che il prezzo dei beni demaniali di cui difficilmente potrà nel corso dell' anno effettuarsi la vendita, e d' altra parte tutte le ingenti spese straordinarie che sono occasionate dallo stato presente delle cose.

Comprendesi perciò come nessun criterio potrebbe trarsi dai bilanci attuali, per aiutare il giudizio che taluno volesse fare delle condizioni avvenire delle finanze nazionali. Basti a tal uopo il dire che le circostanze attuali elevano la spesa totale per la sola guerra e marina alla ingente somma di più che 170 milioni di lire, di cui circa 65 milioni e mezzo sono di esiti straordinari, e che le circostanze medesime han cagionato e cagionano ancora in altri rami della pubblica amministrazione altri esiti del pari straordinari.

Tornando per ora alla momentanea situazione dei bilanci, non possiamo a meno di notare che nell'attivo del 1860 è anche compresa una parte dei prestiti contratti dai governi temporanei delle nuove provincie, la quale è calcolata per circa 32 milioni di lire, i quali perciò mancherebbero tra le entrate del 1861.

Ond'è che, non potendosi per ora concepire come prossima la speranza di migliorare sensibilmente le entrate, nè quella di scemare molto le spese per le ragioni economiche e politiche che s'intendono dalla camera assai meglio che non si farebbe a dirle, ne segue che da una parte è assai probabile che sull'esercizio del 1860 resti scoperta una somma maggiore nell'uscita, ed è dall' altra più che verisimile come nel prossimo esercizio 1861 non sia per iscemare la misura del disavanzo.

È vero che nell'estimarla abbiamo trascurato le variazioni che possono derivare al nostro bilancio dalla cessione della Savoia e di Nizza; ma, iscemando ad un tempo l'entrata e l'uscita, sebbene la non diminuita somma di certi esiti generali potesse aggravare di alquanto la situazione del bilancio, pure ci è sembrato che un conto più minuto, e pel momento impossibile a farsi, fosse anche inutile al nostro assunto.

E però tra le eccezionali e straordinarie contingenze in cui versiamo, a voler esser certo di poter condurre l'amministrazione dello stato durante quello spazio di tempo che può presumersi bastevole per pervenire ad uno stato più calmo e più conforme alla situazione normale della politica, è indispensabile, o signori, di ricorrere a fonti straordinarie e ritrarne intorno ad un centinaio e mezzo di milioni.

Questa volta però la somma indicata non sarebbe un'aggiunta di altrettanto peso all'attuale montare del nostro debito pubblico, perciocchè certamente il debito dello stato, che di recente aumentavasi per l'ampliato territorio, si scemerà per la cessione delle provincie savoine e nizzarde.

Sicchè, convertendo in tutto od in parte questa porzione di debito riscattata in alienazione di altre rendite, o delle medesime che andrebbero ad essere estinte, si avrà piuttosto a considerare questa operazione di credito come una continuazione approssimativa dell'antico debito trasportato sopra un territorio per avventura di alcuna parte scemato, che come una creazione di nuovo debito.

Con ciò noi non vogliamo inferirne che non si tratti di nuovi sacrifici, ma intendiamo di ridurli al loro giusto valore.

Del resto la necessità li esige, lo spettacolo che presentemente offre l'Italia li giustifica; e voi, rappresentanti dei popoli italiani che in tempi più ardui hanno provato quanto siano decisi a fare ogni sforzo per essere uniti e per acquistare e conservare la nazionale indipendenza, non esiterete ad interpretare l'animo dei vostri rappresentati ed approverete il qui unito schema di legge, confortati dalla speranza di un non lontano avvenire, del quale ci assicurano la giustizia della nostra causa, la fiducia che c'inspira la concordia dei cittadini, la prode lealtà del Principe ed il favore della coscienza dell'intera Europa civile.

Segue il disegno di legge:

Art. 1. È fatta facoltà al ministro delle finanze di continuare a tener accese le partite del debito pubblico che potrebbero essere estinte per effetto della cessione di Nizza e Savoia, alienandone i corrispondenti titoli di rendita, ovvero di abolire siffatte partite ed accenderne invece delle nuove, mediante l' emissione di apposite cedole di rendita, e infine di praticare, occorrendo, in parte l' uno ed in parte l' altro espediente per contrarre un prestito di 150,000,000 di lire nei modi e sotto le condizioni che saranno da stabilirsi per decreto reale.

Art. 2. Per la estinzione delle rendite alienate in uno dei modi sopradetti sarà continuata o fatta la solita assegnazione, la quale non potrà superare l' uno per cento del loro capitale nominale.

Art. 3. Le disposizioni della legge 24 dicembre 1819, concernenti i sequestri, i trapassi (salvo le rendite al portatore), le ipoteche, la prescrizione e la imponibilità, sono applicabili alle rendite che saranno alienate com' è detto nell'art. 1.

Art. 4. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione a cui è facoltato dalla presente legge, ne renderà conto al parlamento.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 14 GIUGNO

Presidenza LANZA.

La seduta si apre alle ore 1 3|4.

Letto il verbale ed il sunto delle petizioni, alcuni deputati chiedono ed ottengono la dichiarazione di urgenza per talune di queste.

Si ripiglia la discussione sulla sospensione della soppressione dell'università di Sassari.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno presentato nella seduta d'ieri dal deputato Bonghi. (*Vedi il resoconto della seduta d'ieri*).

Cavour G.: Chiede che quest'ordine del giorno sia diviso in due parti.

Pareto: Parla contro l'ordine del giorno, come quello che racchiude il germe dell'abolizione delle minori università. Non parergli esser questo il tempo di gittar semi di divisioni nelle città italiane, nè di rispondere con un rifiuto a un giusto ed onesto desiderio sì calorosamente manifestato dalla nobile città di Sassari.

Bonghi: Spiega il senso del suo ordine del giorno, e dimostra non essere tale da pregiudicare in massima la quistione delle università minori.

Il presidente, in mezzo ai rumori della camera, dice di volerlo mettere ai voti.

Bonghi: Lo ritira, riserbandosi di riproporlo in forma di progetto di legge dopo la votazione degli articoli.

Pres. Metto a' voti d'ordine del giorno Susani. (*Vedi il resoconto della seduta d'ieri*).

Alfieri: Vuole una spiegazione, cioè se quest'ordine del giorno pregiudica il principio che si faccia di quella di Sassari un'università libera.

Bonghi: Rigetta l'ordine del giorno Susani.

Susani: Dichiara di voler mantenerlo e lo difende.

Mamiani: (ministro dell'istruzione pubblica): Non ho difficoltà di accettare l' ordine del giorno Susani, chè anzi lo preferisco ad ogni altro.

Mancini: Vuole che esso sia modificato, provocando una dichiarazione dal ministero.

Mamiani: (ministro dell' istruzione pubblica): Credo di essermi dichiarato abbastanza sulle intenzioni del ministero per esservi bisogno di dichiarazioni da inserire in un ordine del giorno.

Tecchio: Sembragli valere assai meglio il prender atto delle dichiarazioni del ministro. Propone perciò il seguente ordine del giorno: « La camera, pigliando tato delle dichiarazioni del ministero, passa alla discussione degli articoli. »

Susani: Ritiro il mio ordine del giorno.

Alasia: Lo ripiglio io per riproporlo alla camera. Il mio intento è quello di lasciar libero al ministero il tempo di studiar la quistione.

Dimandano la parola *Berti*, *Aspronì*, *Sineo*, tutti in una volta (*rumori da tutti i banchi*).

Molte voci: La chiusura! La chiusura!

Aspronì: Parla contro la chiusura.

Sineo: Quand'anco la proposta sia la stessa, vi è gran differenza nell'esser presentata da un deputato piuttosto che da un altro. Il deputato Alasia, che fa sua la mozione abbandonata dal deputato Susani, è segretario generale del ministero d'istruzione pubblica..... (*rumori*).

Pres. (a Sineo): Non faccia di queste distinzioni.

Sineo: Spiegherò la differenza .....

Molte voci: Ai voti! Ai voti!

Alasia: Ritiro il mio ordine del giorno.

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno Tecchio, il quale è accettato dalla commissione.

La camera lo adotta.

Pres. Essendovi un emendamento del deputato Sperino, debbo metterlo ai voti prima dell' articolo del progetto.

Sperino: Ritiro il mio emendamento.

Tomati (per un fatto personale): Confuta alcune cose dette nella tornata precedente da Mancini sulle divergenze insorte nel seno della commissione, di cui fa parte, e sulle condizioni speciali della Sardegna, quali vennero esposte dal relatore.

Supplico la camera ad appoggiare col suo voto il primo articolo del progetto. Prego poi caldamente il ministero che dovendo mandare altra volta qualcuno ad ispezionare la clinica, la chirurgia, la ostetrica, non dia tale incarico a chi sia estraneo a queste materie, perchè scansi in tal modo il pericolo di cadere nel ridicolo in cui cade il governo romano, che manda per ispezionare le truppe e le fortezze un cardinale (*ilarità generale*).

Mancini: Risponde a Tomati non averla egli preteso a dottore in fatto di scienze mediche, aver soltanto riportato fedelmente le cose come stavano in Sassari a riguardo di quella università.

Susani: Propone un emendamento all' articolo così concepito: « È sospesa per gli anni scolastici 1860 e 1861 l'esecuzione, ecc. »

Macchi: Se vuol aggiungersi all' articolo questo emendamento, la commissione dichiara per mezzo mio che ripudia l' intero articolo.

Molte voci: La chiusura! La chiusura!

Altre voci: Ai voti! Ai voti!

Messo ai voti l'emendamento Susani, è respinto a grande maggioranza.

Pres. Metto ai voti l'articolo del progetto della commissione:

« Art. 1° È sospesa l' esecuzione degli articoli 177 a 181 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859 riguardanti la soppressione dell'univessità di Sassari. »

È approvato.

Alfieri: Passando alla discussione dell'articolo 2 del progetto, dichiara esservi contrario. Propone che si venga in esso a determinare qualche cosa intorno alla istituzione di università libere.

Mamiani: (ministro dell' istruzione pubblica): Rigetta la mozione Alfieri, e vuol mantenuto l'articolo del progetto.

Demaria: Parla contro l'emendamento, e sostiene l'articolo.

Michelini G. B.: Dice inaccettabile la mozione Alfieri, perchè pregiudizievole alla quistione di principio.

Pres. Metto ai voti l'emendamento del deputato Alfieri, il quale è così espresso:

« Il governo del re presenterà nel corso della presente sessione un progetto di legge che determini le condizioni delle università libere dello stato, e comprenda tra queste l'università di Sassari. »

È rigettato alla quasi unanimità.

Pres. Metto ai voti l'articolo del progetto della commissione:

« Art. 2. Il governo è autorizzato ad applicare anche all'università di Sassari le discipline e disposizioni stabilite nella legge anzidetta per l'ordinamento degli studi universitari, senza eccedere però i limiti del complessivo ammontare dell'ultimo bilancio del 1859. »

È approvato.

Si procede all'appello nominale per lo squittinio segreto, il quale dà il seguente risultato:

Votanti	217
Favorevoli	164
Contrari	53

Pres. Gli uffizii hanno esaminato ed approvato un progetto di legge sopra un' esposizione dei prodotti agricoli e industriali d'Italia da farsi nel settembre del 1861 in Firenze. Sarà stampato e posto alla fine dell' ordine del giorno di domani.

Interpellanza Pepoli al ministro delle finanze

Pepoli: Desidero che alla mia interpellanza non si attribuisca un carattere municipale. Non si tratta di sostener la causa di una provincia, bensì quella dell'eguaglianza e della giustizia.

Io dimando al signor ministro delle finanze se intende conservare il 33 0|0 imposto dall'Austria sulla proprietà fondiaria in Lombardia. L'imposta è enorme, o signori; nè io vengo a chiederne l'abolizione in quest'aula, ove gli antichi deputati non si peritavano dal votare sempre imposte, persuasi com'erano de' grandi sacrifizii che occorreva fare al paese per la futura liberazione d'Italia; e di ciò ne sian loro grazie e riconoscenza. Ma le imposte come venivano proposte dall'eminente uomo di stato, che fu lungamente ministro delle finanze, conte di Cavour, non importavano per fermo la spogliazione di una classe; esse erano ripartite con giustizia ed equità. D'altra parte quanto sviluppo egli non dava alla prosperità del paese coi liberi commerci, colle industrie fiorenti, colle strade ferrate ed infiniti altri mezzi! Ma l'Austria aveva il sistema di far sempre più gravare le sue imposte a danno della classe possidente, contro cui procedeva nei modi più fiscali e più odiosi. E in ciò aveva un doppio oggetto: 1° d' impinguare le sue casse, smungendo le borse dei ricchi; 2° di opprimere la proprietà, poichè sapeva che i proprietari erano i suoi più acerbi nemici.

(Qui l'oratore legge un confronto statistico tra l'imposta fondiaria della provincia di Novara e la lombarda, dal quale risulta che in Novara è il 15 27, in Lombardia il 22 12, quanto dire che il tributo reso in Novara è di 695,000, e in Lombardia 1,314,000, onde si osserva un' immensa sproporzione; e quand'anco si abolisse il 33 0|0, la Lombardia pagherebbe di più 1,563 000).

Spero che il sig. ministro delle finanze vorrà ripudiare questo retaggio di spogliazione austriaca, come fece in Modena quell'illustre uomo, il Farini, quando per fortuna d'Italia ne prese il governo.

Il 33 0|0 era un castigo che l'Austria imponeva alla proprietà lombarda, e quindi ragion politica esige che sia tolto. Io devo pregare tutti i ministri a considerare che, mantenendo questa imposta, noi convalidiamo il passato della Lombardia e legittimiamo il presente della povera Venezia. Il 33 0|0 deve sparire per opera del primo parlamento italiano, della stessa maniera come esso fece sparire i giudizii statari e le violenze austriache (*applausi*).

Tecchio: Appoggio l'onorevole preopinante; ma debbo disdirlo in una cosa. Egli ci ha rappresentato i proprietari come i più fieri nemici dell'Austria; in Lombardia, o signori, eran tutti, e indistintamente, i nemici dell' Austria, come lo sono tutti in Piemonte, poichè tutti odiano l' Austria. Aggravando la proprietà fondiaria, l'Austria lo faceva per far aggravare i proprietari su tutte le altre classi, e quindi creare l'antagonismo e le divisioni (*approvazione*).

Poichè il deputato Pepoli ha fatto menzione della Venezia, io dico che coll'abolizione del 33 0|0 non solamente si farà opera di patriottismo in favore della Lombardia, ma verrà a stimmatizzarsi ogni altra imposta che grava sulla povera Venezia.

Ma Venezia vuol esser libera, non già per liberarsi dalle imposte, bensì per unirsi al Piemonte, perchè qui batte il cuore d' Italia e la bandiera italiana è nelle mani di Vittorio Emanuele (*applausi*).

Vegezzi (ministro delle finanze): Il ministero non può non seguir l'uniformità dell'imposta in tutte le provincie dallo stato, poichè c'è lo statuto che ve l'obbliga. Appena unita fortunatamente a noi la Lombardia, il ministero applicò l'animo alla quistione dell'imposta, e creò una commissione, la quale trovò enorme il 33 0|0 e notò la grandissima sproporzione tra le antiche e nuove provincie. Prese dunque a cercare il modo, se non per venire a capo di una perequazione assoluta, almeno per render men grave la condizione della proprietà lombarda. Ma immense furono le difficoltà che gli si presentarono, giacchè per attuare un'assimilazione ci vuole un dato di misura comune. E come fare se molteplici e differenti erano i catasti, non solo tra provincia e provincia, ma tra comune e comune? Non c'era che un rimedio: quello di abolire a dirittura l'imposta. Ma prima di venire a questo passo determinativo, bisogna portare un esame su tutte le altre provincie. Ed è questo che sta facendo la commissione. Il lavoro continua, e se fu per poco sospeso, lo fu per l'annessione delle nuove provincie, all'oggetto di portar l'occhio anche su queste. Il ministero non può a meno di riconoscere che la proposta della commissione di abolire il 33 0|0 sia l'unico rimedio; ma nello stesso tempo dee pensare al miglior modo di distribuire il tributo. Posso assicurare al deputato Pepoli che le sue osservazioni, i suoi desideri sono quelli stessi della commissione e del ministero.

Cotta-Ramusino: Propone un censimento provvisorio. Non basta provvedere soltanto all'imposta fondiaria, bisogna pensare a modificare tutte le altre imposte.

Vegezzi (ministro delle finanze): Ripudia il sistema provvisorio, come quello che costa grandi spese e non produce altri risultati da quelli che poco o nulla differirebbero dagli esistenti.

Possenti: Espone lo stato, le condizioni in cui si trovano i proprietari di fondi in Lombardia, e prega il ministero a voler provvedere con sollecitudine, instando maggiormente per l'abolizione del 33 per 0|0.

Cavour (presidente del consiglio): È incontestabile che in Lombardia la proprietà fondiaria è più aggravata che in tutte le altre provincie. Necessario è lo sgravio, ma bisogna aspettare il 1861, giacchè in quest'anno è impossibile di porvi mano.

(Qui l'oratore risponde alle cose dette da Cotta-Ramusino sulla modificazione delle altre imposte).

Devo porre in avvertenza i miei colleghi, e nuovi e antichi, che se vorranno trovare un' imposta perfetta, non la troveranno in nessun governo, sia monarchia assoluta o costituzionale, sia repubblica aristocratica o democratica. Non si facciano a questo riguardo illusione. L' antico parlamento per dieci anni è andato in cerca inutilmente di questa pietra filosofale. Si è parlato per quattro anni di catasto; il ministero non ne fece mai quistione di gabinetto o di partito. Un sommo uomo, Menabrea, presentò dopo quattro anni un catasto provvisorio che costava 12 milioni. Ecco il risultato.

Io non sono per aspettar tanto per alleviare la Lombardia, alla quale dimanderemo il concorso più largo de' commercianti, de' professionisti, degli esercenti in favore de' proprietari. Possiamo far modificazioni sul modo di riparto, ma la somma non possiamo menomarla.

Se vogliamo fare l' Italia, ci vogliono grandi sacrifizii. Per diventare una nazione dobbiamo dire a' nostri concittadini che oltre al sangue ci vuole il danaro. La guerra non si fa senza danaro; e quindi bisogna partir dalla base che bisogna pagare e pagar molto (*ilarità prolungata*).

Si passa all' interpellanza Turati al ministro di grazia e giustizia.

Turati: Parla della disuguaglianza della legge sulla stampa tra il Piemonte e la Lombardia, non essendovi in quest'ultima l'istituzione del giurì. Ne chiede l'attuazione. Sarà un'anticipazione del sistema che dovrà essere introdotto in tutto lo stato in conseguenza della unificazione delle leggi.

Cassinis: Espone tutte le difficoltà pratiche alle quali si verrebbe incontro nell'applicazione del giurì in Lombardia per via di modificazioni speciali. Essere migliore partito quello di aspettar l'anno nuovo, quando sarà fatta la tanto bramata ed immancabile unificazione delle leggi per tutte le provincie dello stato.

Dimandano la parola *Sineo* e *Mosca*; ma essendo l'ora tarda, il presidente rimanda il seguito della discussione a domani.

Alle ore 5 3[4 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 15:

Continuazione dell' interpellanza Tura i. Progetti di legge di maggiori spese su varii bilanci, ecc.

FATTI DIVERSI

Consiglio de'ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro della guerra, e con decreto 31 maggio ultimo scorso S. M. si è degnata nominare ad uffiziali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Jacquemoud cav. ed avv. Luigi, sostituito avv. generale militare;

Saletta cav. ed avv. Luigi, avv. fiscale presso il tribun. militare territoriale di Torino.

Commissioni legislative. — Gli uffizi della camera dei deputati hanno eletto le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge relativa alla proroga per le enfiteusi: 1. ufficio Tegas; 2. Bezzi; 3. Depretis; 4. De Giuli; 5. Menichetti; 6. Tecchio; 7. Pezzani; 8. Mosca; 9. Sineo.

Per l'esame della proposta di legge relativa allo avanzamento nell'armata di mare: 1. ufficio Cavallini Carlo; 2. Michelini Alessandro; 3. Casaretto; 4. Berti; 5. Alvigini; 6. Monticelli; 7. Cabella; 8. Bottero; 9. Valerio.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 12 giugno.*

Presenti, oltre il sindaco, i consiglieri Carmagnola, Mottura, Maffoni, Ceppi, Dupré, Barbaroux, Gamba, Trombotto, Agodino, Lavini, Rignon conte, Notta, Tecchio, Gay di Quarti, Sclopis, Juva, Moris, Peyron, Balbo, Corsi, Abbene, Sella, Pateri, Colla, Borella, Ferrati, Dumontel, Cora, Chiavarina, Panizza, Villa, Farcito, Chiaves, Bollati, Baricco, Laclaire, Baruffi, Galvagno, Di Revel, Pinchia, Rignon cav. Egidio. E così col sindaco numero 42.

Dopo qualche spiegazione chiesta dal consigliere Dupré e data dai consiglieri Galvagno e Di Revel sul tasso d'interesse che la società dell'acqua potabile corrisponderebbe alla città per le somme che questa fosse per anticipare in conseguenza della guarentigia assuntasi dal prestito sociale di L. 1,200,000 secondo la convenzione adottata nella precedente seduta, il consigliere Tecchio interpella il sindaco sullo stato delle opere straordinarie già deliberate e degli studi di quelle prese soltanto in considerazione. Il sindaco risponde che la pratica relativa alla costruzione di un edifizio per il parlamento nazionale è intieramente affidata alla speciale commissione nominata dal governo, che questa commissione ha già tenuto varie sedute, nell' ultima delle quali avrebbe incaricato il maggiore del Genio, cav. Castellazzi, di preparare una relazione sui diversi progetti presentati, e che, a suo parere, siffatta relazione per la nota attività del cav. Castellazzi sarà certamente compiuta fra brevissimo tempo, in guisa che il consiglio ed il pubblico non tarderanno ad essere informati degli intendimenti della commissione e del governo. Quanto poi alle altre opere il sindaco annunzia che l'uffizio d'arte ha già condotto a buon punto gli studi che gli vennero affidati, che l'architetto Gabetti ha già compiuto quello pel *mercato del vino* e l'architetto Bertolotti quello pel *compimento del primo isolato in via di Po*, e che in prossima adunanza farà egli una ragguagliata relazione sullo stato di tutti gli studi già intrapresi, di guisa che il consiglio ed il pubblico vedranno, egli si affida, come l'amministrazione non abbia tralasciato di curare colla dovuta alacrità l' eseguimento delle deliberazioni del consiglio stesso, e che ogni ritardo deriva dalla natura delle operazioni tecniche, che per essere fatte a dovere richiedono tempo assai più lungo di quanto possa credere chi non ne ha pratica.

Dichiarandosi pago il consigliere Tecchio delle avute spiegazioni, il sindaco chiama l' attenzione del consiglio sulla prima delle pratiche poste all' ordine del giorno, che è il prestito da contrarsi appunto per far fronte alle opere straordinarie suddette. A di lui invito il consigliere Carmagnola porge lettura di una nitida ed elaborata relazione sulle proposte che al riguardo farebbero la giunta ed una speciale commissione, di ciò appositamente incaricate.

La relazione determina anzi tutto lo stato finanziario della città, e ne risulta che il pareggio tra l' attivo ed il passivo ordinario si potrà sempre ottenere stando l' attuale tariffa daziaria e portando i centesimi addizionali a 16 per lira di tributo principale. Segue poscia la relazione indicando come per ora si creda doversi provvedere alla esecuzione delle opere, per cui il consiglio ha decretato studi di *dettaglio* e che sono: 1° i selciati a ruotaie; 2° i mercati; 3° lo sgombro di piazza Carlina; 4° aiuole su piazze; 5° apertura di viali; 6° rettilineo dei vicoli del Giardino e della Verna; 7° l'adattamento del palazzo civico; 8° il compimento del primo isolato in via di Po; 9° una condotta d'acqua dalla Dora; 10° fontane monumentali: quali opere in complesso richiederanno 8 milioni e più, in guisa che partendo da questa base, e ritenendo che *quattro altri milioni* sono già destinati alla costruzione dell'edifizio per il parlamento nazionale ed a coprire il *deficit* del bilancio corrente, la maggioranza della giunta e della commissione sarebbesi pronunciata per un prestito di 14 milioni.

Aggiunge la relazione minuti ragguagli sulle discussioni che ebbero luogo per fissare le diverse condizioni del prestito ed il modo di far fronte agli interessi ed all'esdebitazione, e dopo aver posto che per il 1861 non occorreranno altri aumenti d'imposte oltre ai già deliberati, e che solamente negli anni successivi sarà d'uopo rateatamente salire sino ad altri 16 centesimi di sovrimposta ed aumentare il dazio del vino di una lira per ettolitro, conchiude colle proposte seguenti, cioè: 1. Dare la preferenza di eseguimento alle opere pubbliche avanti designate per la somma calcolata intanto ed approssimativamente di L. 8,030,000; 2. Deliberare che il prestito ad emettersi sia di effettive L. 10,000,000, che aggiunte ai 4,000,000, pei quali havvi impegno assunto, farebbero un complesso di L. 14 000.000; 3. Stabilire che una sola sia la creazione del prestito, ma che diverse siano le emissioni, di cui la prima intanto di 4 milioni; che le rate delle emissioni successive vengano volta per volta stabilite dal consiglio: e che si assuma la promessa della dilazione non minore di mesi diciotto dalla prima alla seconda rata; 4. Assicurare il servizio tanto degli interessi quanto dell'estinzione del capitale ad epoche fisse mediante l'aumento di una lira alla tariffa del dazio sul vino, e per soprappiù con centesimi addizionali di sovraimposta, 5. Adottare i deliberati aumenti d'entrata pel bilancio del 1862, e per quelli degli anni seguenti a misura delle emissioni che saranno fatte negli anni antecedenti o da farsi nell'anno; 6. Istituire una cassa con contabilità separata per la gestione del fondo di provenienza del prestito e sino al suo totale esaurimento colle norme proposte; 7. Approvare il programma del prestito quale viene dalla giunta e dalla commissione proposto; 8. Infine conferire alla giunta nel modo richiesto fa facoltà di formare il regolamento e compiere tutti gli atti necessari per la definitiva emissione del prestito.

Aperta la discussione, il consigliere Di Revel per molte considerazioni che viene svolgendo ed essenzialmente per non aggravare di soverchio i contribuenti e lasciare il più possibilmente intatto l'avvenire, ed anche perchè con somma minore si possono eseguire le più importanti fra le opere proposte, rinnova l'avviso già per esso emesso nel seno della giunta e della commissione, che il prestito debba essere di soli 10 milion. I consiglieri Borella e Lavini sostengono invece la proposta di 14 milioni, avvertendo alla necessità ed urgenza di tutte e singole le opere suddette, alla circostanza che soltanto gradatamente si aumenteranno le imposte, e che queste non giungeranno ciò nullameno ad un grado soverchiamente elevato, alle condizioni attuali di Torino ed all'avvenire che questa deve prepararsi, ed infine ai voti ed ai desideri espressi dalla popolazione. Insiste con altri ragionamenti il cons. Di Revel, ed i consiglieri Sclopis e Pinchia credono possa il medesimo acconsentire ad un prestito di 14 milioni quando non si tratta di emetterli a rate ed epoche diverse; il cons. Sclopis anzi coglie l'occasione per insistere presso l'amministrazione onde disponga perchè qualche lavoro sia presto incominciato. Sulla differenza delle proposte del cons. Di Revel e della maggioranza della giunta e della commissione parlano in seguito il cosigliere stesso ed i consiglieri Lavini e Carmagnola. È quindi sollevata la quistione di sapere qual sia la massima prima a porsi in votazione, e dopo le parole dei consiglieri Pateri, Sclopis, Chiaves, Carmagnola, Trombotto, Agodino, Di Revel, Tecchio e Galvagno, non potendosi venire ad una conclusione, la discussione è rinviata ad altra seduta.

Il segretario C. Fava.

Riceviamo da Londra la seguente lettera:

Al Sig. Direttore del giornale *L'Opinione*.
Torino

Londra 9 *giugno* 1860.

Signore,

Speriamo ch'Ella vorrà per giustizia dare pubblicità nel suo pregevole periodico alla seguente rettificazione:

Il signor L. Serena dichiara, con lettera del 29 maggio a Lei diretta, d'essersi ritirato dal Comitato Italiano istituito in Londra ad aiutare l' insurrezione siciliana « per non aver voluto aderire ad una transazione proposta da uno de'membri ed accettata dalla maggioranza, perchè secondo lui, ciò poteva implicare adesione ad un partito che egli non approva. »

Siccome una tale dichiarazione, fatta in termini così indefiniti, può dar luogo ad interpretazioni remote dal vero, i sottoscritti si sentono in obbligo di esporre i fatti nella loro esattezza.

La transazione alla quale il signor Serena attribuisce un carattere politico è la seguente:

Il Comitato Italiano in Londra ha stimato dover trasmettere, in parti eguali, i fondi de' quali dispone, ai due centri stabiliti in Genova per l'impiego de'medesimi in aiuto della causa alla quale sono consacrati: cioè al Comitato Siciliano composto de'signori conte Michele Amari, Marano ed Errante e alla *Cassa di soccorso* del D.r Agostino Bertani.

La ragione che mosse tutti i membri del Comitato, ad eccezione del signor Serena, a tale disposizione, fu che, dopo le prime rimesse fatte al Comitato Siciliano in Genova, essendo venuto a loro notizia che il D. Bertani aveva, dietro mandato speciale del generale Garibaldi, aperto nella stessa città una cassa di soccorso, essi giudicarono di non potere disconoscere questo fatto senza contraddire alle intenzioni del prode liberatore della Sicilia. Convinto che tra l'Amari e il Bertani non può essere, nelle circostanze presenti, radicale dissenso quanto alla questione di forma governativa, ma solo emulazione generosa quanto al modo migliore di assicurare il trionfo della causa comune, i sottoscritti non intesero di fare, con la transazione accennata, un atto politico, ma semplicemente opera di conciliazione fra quanti patrioti s'adoperano a vantaggio della causa comune. Tale decisione poi non fu presa dietro originale proposta di alcuno de'membri in particolare, ma in seguito di una lettera dello stesso D.r Bertani, che discretamente suggeriva un accomodamente non molto diverso da quello adottato dal Comitato.

Questi essendo i fatti, i sottoscritti rimettono con fiducia alla imparzialità di quanti leggeranno la presente lettera, il giudicare tra la loro condotta e la dichiarazione alla quale è qui risposto.

I membri del Comitato Italiano in Londra

A. Saffi — Alfonso Scalia — E. Rosselli — B. Fabbricotti — John Sale Barker.

NOTIZIE POLITICHE

S. E. il maresciallo Vaillant è stato ospitato nel reale palazzo ed invitato alla mensa di S. M. il Re.

L'illustre maresciallo è partito ieri, giovedì, alle ore 7 10 pomeridiane, per alla volta della Francia, con un convoglio della strada ferrata di Susa.

Non diremo la dolorosa impressione che ha prodotta la notizia recata dal dispaccio elettrico di Napoli, 12 corrente, della cattura di due vapori carichi di truppe e di munizioni, fatta dalla marina napolitana.

Corre voce che la cattura sia successa nelle acque di Gaeta. Ma se que' vapori non si discostarono dalle direzioni regolari e stabilite, come potevano venir catturati? Fu tentato uno sbarco? Quali sono quei vapori? a chi appartengono? Chi v' era sopra?

A queste domande non ci è dato di rispondere, perchè mancano interamente i particolari della cattura.

Coloro che ieri profferivano nomi di bastimenti e di uomini, non potevano che far ipotesi, le quali probabilmente sono destituite di fondamento, ma che tuttavia destano apprensioni e timori che tengono in agitazione gli animi.

A Napoli si pubblica clandestinamente un foglietto intitolato — *Corriere di Napoli* — Ecco quanto leggesi in uno degli ultimi numeri:

Forte del concorso di ogni onesto e liberale elemento, il comitato di Napoli attivamente lavora e provvede perchè la patria risorga. Non più si difetta d'armi, nè di mezzi, nè di strette attinenze col di fuori e di legami con l'interno. Fu provveduto alla sicurezza de'depositi, e la stampa e tutt'altro non mancherà al suo ufficio. Ogni provincia ha il suo comitato centrale colligato ai distrettuali e questi ai comunali. Tutte fra loro si corrispondono e tutte poi mettono capo alla metropoli. Questa è ripartita per sezioni, tre per quartiere, ed a ciascuna di esse vi è un capo che raccoglie, ordina e disciplina i patriotti più ardenti e i cittadini più animosi. A chi cade è già pronto il successore; sicchè gli arresti e gli esilii se nocciono all'individuo non alterano il procedere della causa. L' opra nostra però perchè mira al risorgimento della patria, non confonde i traviati co'tristi; onde il comitato ha già disposto perchè tanto nella capitale quanto nelle provincie, si notino coloro che partegiani del tristissimo governo cominciassero ad abbandonarlo, sia mostrandosi alieni dal servirlo, sia giovando al bene dei loro fratelli. Nello stesso modo son notati, e il saranno esattamente, coloro i quali più feroci contro noi, o mostreranno gioia dei nostri danni, o ne aggraveranno lo stato. Se il perdono è pe'primi, la punizione sarà pe'secondi, i quali come avvenne in Sicilia, sperimenteranno gli effetti della giustizia tremenda e inesorabile, che se tarda d'un poco non potrà mai venir meno.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 giugno.

Il *Moniteur* pubblica stamane il trattato conchiuso col Piemonte per l'annessione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia. Questo trattato comincierà ad avere il suo effetto giovedì, e grandi feste celebreranno in quel giorno la benvenuta dei nuovi sudditi dell'impero francese.

Non è più dubbio che l'imperatore andrà a vedere il principe reggente a Baden. Egli partirà venerdì alle 7 del mattino. Credo che qualunque previsione di ciò che potrà passarsi in questo abboccamento non può essere che ipotetica. Molti son d'avviso che non si parlerà d'altra cosa che di un trattato di commercio tra la Francia e la Prussia sulle medesime basi di quello coll'Inghilterra. Ad ogni modo, questo non può esser l'esordio di una intesa cordiale. La Prussia ha dappertutto interessi differenti se non contrarii a quelli della Francia. Se l'imperatore si reca a Baden per trattare della quistione d'Oriente, io non vedo in qual guisa potrebbe egli indurre la Prussia a dividere le idee della Russia e della Francia su questa quistione, salvo che non volesse prometterle degl'ingrandimenti a spese dei piccoli stati di Germania. Ma è poco probabile che il re di Prussia si lascierebbe tentare.

Il *Nord* pubblica oggi per esteso la pacifica circolare del principe Gorciakoff sulla quistione d'Oriente.

Qui dà molto a pensare il nuovo decreto del signor di Toggenburg, il quale ribattezza la Venezia col nome di regno lombardo-veneto.

Si dice esser questo un indizio de' progetti aggressivi dell' Austria. Amo meglio intanto ch'essa abbia il nome e non la cosa. Le intenzioni che le si attribuiscono sono ben poco d'accordo colla condotta riserbata che si è imposta negli affari d'Italia; ma io non so trovare su qual elemento essa potrebbe contare per ritentare un' impresa che le è riuscita sì male l'anno passato.

Il corpo legislativo, che fa ciò che può per esser qualche cosa, s'inquieta molto delle voci di prestito che si spandono da qualche giorno. Ma sembra più verosimile che il governo chiederà al debito fluttuante i mezzi di cui si avrà bisogno per rimettere il bilancio su' suoi piedi. Si dice che la città di Parigi farà dal canto suo un nuovo imprestito di 150 milioni.

A Londra si parla, come di cosa certa, di un prestito russo di 250 milioni.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 giugno (sera)

(Ritardato)

Napoli, 12. Continua la tranquillità materiale. La marina napolitana ha catturato due vapori carichi di truppe e munizioni.

Borsa di Parigi del 13.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 55.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 60.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 3[4.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 668.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 501.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 512.

Vienna, 13. Fermezza alla Borsa.

Parigi, 14 giugno (matt.)

Il *Moniteur* pubblica varii decreti relativi alle dogane, all'organizzazione militare, giudiziaria e amministrativa di Savoia e Nizza. — Mercier è nominato consigliere alla corte di cassazione.

Marsiglia, 14. Malta 11. Si pretende che la flotta inglese debba partire dentr'oggi per la baia di Besika (?). Parecchi legni da guerra inglesi sono inviati a Napoli.

Londra, 14. Il *Times* dice che il congresso di Baden tra i principi dell'Alemagna seguirà allo scopo di appianare le difficoltà che dividono la Germania in due campi distinti.

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
14 *giugno* 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	85 30 giug.
» » »	Matt.	83 25	83 — 31 luglio
Fondi privati			
Ferr. di Susa 1 genn.	G. p. d. B.	500	— —
Obbl. Torino 5 0[0	G. p. d. B.	500	— —
Banco sete	G. p. d. B.	490	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	213 1[2
Franc. s. M.	214	213 1[2
Lione	99 80	99 15
Londra	25 09	24 90
Parigi	99 80	99 15
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	4 1[2 0[0	
Milano *sconto*	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 57	28 63
id. di Genova	78 83	79 »
Aggio Scudi vecchi	5 »	0[0
id. Carlo X	1 »	0[0
id. nuovi	» »	0[0

D'affittare sul Corso di Porta Nuova, n. 1494, al prossimo S. Michele in Milano:

Due appartamenti di dieci e più locali anche con comodo di scuderia e rimesse.

Bottega grande con abitazione, e molti locali terreni verso il detto Corso.

Stanza con camino e tre grandi cantine anche per vendita di vino.

Locali separati per magazzini e studio.

Ricapito al portinaio.

Da vendere od affittare

Molini Anglo-Americani

ad uso anche del commercio, in cospicua città di provincia. Dirigersi all'*Impresa Sarda di P. Vertù*, vicolo di S. Marco. Torino.

MOBILI ed articoli diversi con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

AVVISO

Un direttore di filatoio e filatura, d'età trentenne, desidera impiegarsi o in detta qualità o come commesso per la compera dei bozzoli.

Indirizzarsi alle iniziali A. R alla Madonna di campagna di Torino.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico: in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Rivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis. Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia: *Sassari*, Solinas.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

GALLERIA NATTA, Bottega N. 4 e 5, vicino al Caffè.

Il Sig. M. BRAUT, fabbricante di ricami di Francia, ha messo in vendita: **1000 Parure**, lingerie di Parigi dal prezzo di 3 a 40 fr. — **2000 Cuffie** da cent. 60 a 15 fr. **Pizzi** di tutte le fabbriche *Chantilly, Cambray, Bruxelles*, ed a *punto di Venezia*. — **500** pezze di **Valenciennes** puro filo a prezzo di fabbrica. — Grande assortimento di ricami venduti al 35 per 100 di ribasso. **Vesti, Scialli, Fazzoletti ricamati**, il tutto a prezzi eccezionali, il 5 per 100 di sconto al contante.

Via Nuova, N. 14, primo piano, balcone sopra la porta

LIQUIDAZIONE DI LINGERIA

da vendersi in soli sei giorni, per motivo di partenza, numero 300 dozzine di camicie, ed altri articoli, a grande ribasso, pronti contanti.

LE BANDAGE A RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. À Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*. a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Nella farm. ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova,* ***Torino***

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali afrmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli n° 9. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50

» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

LA CARTA D'ALBESPEYRES è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.

Essa è distinta in quattro gradi di forza) indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3 il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg S. Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATTERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATTERSON.** Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e **Bruzza**; - Nizza, Dalmas; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

CAPSULE all'**Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.**

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

---

10 fr. la boccetta **L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX** 5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo: la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. Genevoix, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(Bouchardat, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo viste sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale. D. Debout.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [firma] farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.